SARGINO
OSSIA
L'ALLIEVO D'AMORE
DRAMMA EROICOMICO

PER MUSICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE, E REAL TEATRO

DEI RISOLUTI

NELL' ESTATE 1815.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A I., E R.

FERDINANDO III.

ARCIDUCA D'AUSTRIA,

PRINCIPE REALE D'UNGHERIA, E DI BOEMIA,

GRANDUCA DI TOSCANA.

ec. ec. ec.

IN FIRENZE

Nella Stamperìa Fabbrini in Via del Palagio

Con Approvazione.

ALL' ORNATISSIMO CAVALIERE

IL SIG. MARCHESE

PIER FRANCESCO RENUCCINI

Nobilissimo Signore

Il Sargino, ossia = l'allievo d'amore = fortunato parto della feconda, e delicata fantasìa del rinomato Paèr, dopo aver sortita la Luce sotto remoto Cielo, ha percorso, e sempre con un prospero destino, i più cospicui Teatri dell'Italia nostra, giudice sovrana del Canto, e d'ogni maniera di musicale lavoro.

Mosso io dall'universale gradimento fin qui tributato a quest' opera insigne, e spinto dal desiderio, che l'armonica Fiorentina Repubblica nè dimostra, con i più felici presagj mi determinai a produrla per la prima volta sulle Patrie Scene, affidandone l'eseguimento ad abili cantori, e scelta Orchestra, sussidiati da tutti quei mez-

zi di decorazione, e di spettacolo, che l' impegno richiedeva.

Mancavami a sì lodevole impresa un nome rispettabile, e degno, onde formarli fregio, e difesa; quando il profondo rispetto, ch'io vi professo mi suggerì il nome vostro, Nobilissimo Signore, e a questo per genio, e di preferenza m' attenni.

Chi evvi di fatto, meglio di voi fornito d' autorevoli doti, e benigne per farmi scudo, e patrocinio? Chi di voi più intelligente, ed appassionato cultore dell' arte deliziosa, della quale v' offro un saggio prelibato? Taccio i vostri tanti, e più solidi pregi, per non offendere quella modestia, che tutti li corona, ed abbella.

Accettate dunque, Nobilissimo Signore, con lieto animo il doveroso tributo di colui, che si protesta pieno di riconoscenza, e d' ossequio

Di Voi Nobilissimo Sig.

Umiliss. Obbl. Servitore
L' Impresario.

PERSONAGGI.

FILIPPO Augusto.
Sig. Giovanni Begnis.

SARGINO Padre, Cavaliere
Sig. Michele Cavara. Acc. Filarmonico di Bologna.

SARGINO Figlio.
Sig. Lorenzo Sacconi. Acc. Filarmonico di Bologna

SOFIA, Nipote di Sargino Padre
Sig. Luisa Valsovani Spada.
Accademica Filarmonica di Bologna

MONTIGNY, altro Cavaliere.
Sig. Luigi Profeti.

PIETRO, Padre d' Isella.
Sig. Filippo Spada.

ISELLA.
Sig. Elena Baduera.

ISIDORO Amante d' Isella.
Sig. Maria Rinaud, da Uomo.

Coro di { Soldati. Contadini. Contadine.

Scudieri, e Soldati.

La Scena si finge nei contorni di Bovines, Piccola Città nella Contea di Namur.

La Musica è di Composizione del Celebratissimo *Maestro Sig. Ferdinando Paéer.*

AVVERTIMENTO

Per la brevità indispensabile ad ogni teatrale rappresentazione nell'attuali cortissime notti, sonosi dovuti sopprimere in quesro Dramma alcuni pochi squarci di Poesia, e di Musica, che si reputarono i meno essenziali all'azione Scenica.

ORCHESTRA

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra
Sig. Gio. Felice Mosell.

Al Servizio di S. A. I., e R. FERDINANDO III.

Maestro al Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Primo Violino de Secondi	*SSig. Ranieri Mangani*
Primo Violoncello	*Guglielmo Pasquini*
Primo Contrabbasso	*Giovanni Berni*
Prima Viola	*Gaspero Meucci*
Primo Obuè	*Luigi Baccani*
Fagotti (	*Giovacchino Baccani*
	Carlo Chapuy
Primo Flauto, e Ottavino	*Carlo Feld*
Primo Clarinetto	*Giovanni Poggiali*
Primo Corno	*Luigi Curradini*
Prima Tromba	*Luigi Casati*

Copista della Musica
Sig. Giuseppe Meucci

Pittori, e Inventori delle Scene
Sigg. Luigi Giarrè, e Gaetano Gori.

Macchinista; Sig. Domenico Alessandri.

Suggeritore; Sig. Baldassarre Donnini.

Il Vestiario sarà eseguito dai ssig. Francesco Ceseri, e Giuseppe Bagnani, Sartori fiorentini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Campagna.

Alla diritta un Boschetto, e un poco sul dinanzi della scena sedili. Una casa da Contadini in prospetto; e nel fondo, verso la sinistra, un forte Castello situato sopra una Montagna.

Isella, ed Isidoro sul sedile

Isid. Isella mia carina
Mia sposa ti vuò far.
Isel. Da bravo fa alla presta,
Non farmi più aspettar.
Isid. Quà dammi la manina.
Isel. Eccola mio diletto.
a 2 { Che gioja provo in petto!
Il cor mi fai saltar.
Isid. Almen nel far l'amore
Marmotte noi non siamo.
Isel. Oh! al nostro padroncino
Affè non somigliamo.

Qui comparisce Sargino, che a poco a poco s'avanza, mostrando gran rammarico di ciò, che dicono Isidoro, ed Isella di lui.

Isid. S'è accanto alla sua bella
Ei va guardando in sù.
Isel. Ed ella, ch'ha gran spirito
Soffre quel turlulù!

Isid. Suo padre è disperato
Isel. A lui non farà onore.

SCENA II.

Sargino sorprende i suddetti, che restano mortificati.

Sar. Si, o fia d'onor fregiato,
O di dolor morrà.
Isid. Lo credo .... *confusi in atto di*
Isel. Si dicea --- *scusarsi.*
Sar. Basta: v'intesi già.
Ah voi troppo crudelmente
Or trattate già un meschino;
Ed il povero Sargino
Gode ognuno disprezzar.
Egli è vero, il torto è mio,
Ma, perciò reo non son io;
Io mi sento giusto quà ..
Per appunto qua ... un gran peso...
Una folta oscurità ...
Ma riparo vi farò,
O di pena io morirò.
Isid. Deh signore, a noi perdono ----
Isel. Siete buono, e si gentile!..
Sar. Io temeva ... io gentiluomo!...
prima confuso, poi infuriandosi
Or non ho più che temere.
Isid. } *a 2* Se sapeste ...
Isel. } Che sapere!
Sar. Che sò io?.. Finor che appresi?
Ah! vergognia al mio torpore ..

Ah! vergogna a questo core!..
Ma c' è quì qualche gran cosa ...
Vò saper cos' è... e il saprò.
Cari miei, vi prego andare;
sollecitando Isidoro, ed Isella
Qua tuo padre... gli hò a parlare.
ad Isella
Qual' ardore io provo in petto,
Come in sen mi batte il cor!
Isid. } Eh via allegro padroncino...
Isel. } Non vi state ad inquietare....
Eh coraggio non badate...
Tutto in ben si può cangiare...
(Ah l' abbiamo scapolata,
Ma mi batte ancora il cor.)
Partono Isidoro, ed Isella

SCENA III.

Sargino solo.

Sar. Ah Sofia! dolce amica! a te vicino
Nuova strada trovai, che vuò calcare;
Ai tuoi sublimi accenti
S' infiamma questo core,
E rinascer mi fa nobile ardore.

SCENA IV.

Pietro, e detto

Piet. Che bramate da me mio padroncino?
Sar. Pietro, mio buon amico, ah dov' è mai
La mia bella cugina?
Piet. Credo, che sia in castello.

Sar. Ella forse lavora?.. legge... scrive...
Piet. Quel, che voi fare ancora non sapete.
Sar. Ah! non mortificarmi.
Piet Cospettaccio!
Un giovine formato, come voi
Non sapere nè leggere, ne scrivere,
Nè l'esercizio della scherma!...
Sar. Eppure
Quanto alla scherma...
Piet. Ah! e ver: m' uscir di mente
Le mie lezioni.
Sar Hai braccio assai possente.
Piet. Si, ma non sò, che alzarlo,
E lasciarlo cader. Ma voi, per bacco!
Da poco tempo in quà
Me la fate vedere come và.
Sar. Ho un maestro... ho un maestro..
accendendosi
Una lezion sua sola...
Oh qual profitto, amico, io nè ritraggo!
Ho imparato anche a leggere.
Piet. Leggere voi sapete! *con ammirazione*
Sar. Osserva, stammi attento,
E te nè dò la prova in sul momento.
cava un libro lo apre, e lo mostra a Pietro
Osserva! qui scritto,
Ah dì, che ci sta?
Piet. Che cosa? aspettate
si mostra imbrogliato, e fa vedere che non sa leggere
Io vedo.. a.. a.. a...
Sar. A legger tu stenti:
Sofia, scritto è là.
Piet. Sofia!

Sar. Facilmente *con gran passione*
Appresi un tal nome;
E a scriverlo, oh come!
Contento mi dà. *rimette in tasca*
Piet. Mi fate vedere *il libro, e cava un*
La luna nel pozzo. *taccuino*
Sar. E quì che v'è scritto? *mostrando il*
Piet. Qui? *taccuino a Pietro*
Sar. Appunto
Piet. i.. i.. i.. *imbarazzatis-*
Sar. Che dici? *simo come sopra*
Piet. è.. è.. è...
Sar. Ma tu...
Piet. u... ü... ü...
Sar. Che stenti? che dici
Sofia scritto è quà. *con veemente*
Nè altro ci voglio, *passione*
Ne altro ci stà.
Piet. Ah! quest' è sol opera *pavoneggian-*
Di mie gran lezioni. *dosi: Sarg.*
Oh Pietro bravissimo! *ride*
Che scienza c' è quà.
Sar. Tua opera?.. oibò!
E' l'opera di....
facendo col dito sul taccuino il nome di Sofia
Oh dolce maestra!
Oh rara bontà!
Piet. Eh Pietro è 'l maestro
La scienza qui stà.
Sar. Ma creder si può mai,
Che tu mi sia maestro,
Quando leggere, e scrivere non sai?..
Piet. Sarei io forse il primo,

Che con rara, e stupenda novità
Insegna agl' altri quello, che non sà.

Sar. Avrai forse ragion. Ma dimmi, Pietro,
Che far, se il padre viene? . io temo trop-
D' incontrarmi con lui- (po,

s' ode in lontananza un suon di trombe, e tamburi

SCENA V.

Isella, e detti; poi Isidoro

Isel. Ah Padre mio
Con somma agitazione

Piet. E cos'è mai successo?

Isel. Presso il nostro Castello
Gran truppe giunte suono,
E di trombe, e tamburi odesi il suono.

Isid. Gran novità!.. gran cose!..
Arrivando con gran fretta, e quasi senza fiato
Il nostro buon Sovrano
E' quì.. cioè verrà presto. ma nò,
Dicon, che sia venuto.. via correte,
E cose grandi in verità vedrete.

Isidoro conduce via Pietro, e partono correndo.

SCENA VI.

Isella, e Sargino; poi Sofia.

Isel. Che mai sarà!

Sar Sargino sventurato..
con dolorosa impazienza

Isel. Ma, Signor, cos' è stato?...

Sar. Deh Lasciami...

Isel. Obbedisco; ma osservate

Chi viene appunto quà,
Che darvi calma appieno ora saprà *Isella p.*

Sar Si và a pugnare.. ed io? .. ma vien Sofia ..
Come ha vago, e leggadro il portamento!
A lei dinanzi.. oh Dio!
Io mi sento arrossir.

Sof Cugino addio.
Dovunque il suon guerriero
Sentite risonar?
Ognun con alma ardita
Espon pel Re la vita;
E in ozio voi Sargino
Restate a me vicino?

Sar Oh Ciel'! non proseguite,
Voi troppo m' avvilite.

Sof Sofia non v' avvilisce,
V' invita a trionfar.
Ell' anzi pien di gloria,
Per opra sol d' onore
Vi vede vincitore;
Cogl' altri a lei tornar.
Oh amabile speranza,
Parlarmi al cor ti sento!
Tu sola in tal momento
Puoi farmi giubbilar.

SCENA VII.

I *suddetti*, e *Pietro*, *che passa*, *dicendo*

Piet. Che bel veder! ciascuno corre incontro
A quei buoni Soldati,
Che sen vanno per noi

A farsi sbudellar si allegramente.

Parte di nuovo correndo, frattanto Sargino e nel massimo abbattimento udendo le parole di Pietro

Sof. Perchè si mesto, o mio cugino?

Sar. Oh Cieie!

De bravi Cavalieri or or vedrete...
Il paragon farete
Di loro con Sargino....

Sof Si, ma non già con quello,
Ch'io compianger dovea; con quel Sargino;
Che geme de suoi torti,
Che ripararli vuole; in cui la fama
S'accende di valor; ch'egual ben presto
Sarà a guerrier più prodi
Della gloria a salir l'alto cammino.
Ora, posto al confronto,
Dite, che può temer questo Sargino?

Sar Oh generosa! oh amabile Sofia!
Forza riprende il core,
Poichè da me togliete ogni rossore *partono*

SCENA VIII.

Coro

Di Soldati, che arrivano, e dispongono il loro accampamento.

Non più spaventi;
Non più terrori!
Gioja rinasca
Nei nostri cori.
Il Rè sen viene,

Combatteremo,
E torneremo
Quà vincitor.
Viva la gloria,
Viva l'onor.

SCENA IX.

Montigny, Pietro, Sofia, e Sargino che ritornano.

Mon. Io vi rivedo alfin bella Sofia!
Qual grazioso momento
Pel fortunato Montigny! ma quanto
Rassembrate più bella agl'occhi suoi!
Ei pel suo cor più teme innanzi a voi.
Degnatevi ricever questo foglio;
cava una lettera
D'ordin del Rè vel debbo
Recapitar. Dipende
Sol da voi la mia sorte,
E in vostre man per mè stà vita, e morte.

Sof. *Pallida, e tremante apre la lettera, e legge*
„ A Sofia - Io non ho dovuto dimentica-
„ re la figlia del bravo Villarduino, d'un
„ prode, e buon Cavaliere, il quale ha
„ ben servito la sua Patria. Colui, che
„ vi consegnerà questa lettera, o amabi-
„ le Sofia, e' un valoroso Soldato, che io
„ amo, e che vi destino per Sposo facen-
„ domi mallevadore della di lui fortuna.
„ Che il cielo possa favorire una unione,
„ che mi piace, e della quale io vengo
„ a sollecitare l'esecuzione. „ FILIPPO.

(Giusto Ciel! che lessi mai!)
Sar. (Io l'intesi, e vivo ancora:)
Piet. (V'è del duro, e duro assai)
Mon (Sono incerto . son dubbioso.)
a 3 (Ah spiegarmi, oh Dio non oso,
E mi sento palpitar.)
a 4 (Sù mettiamoci al Balcone
E qui stiamo ad osservar.)
Mon. Sofia, voi pur tacete?
Che creder mai degg'io!
Deh! il labro omai sciogliete,
Non fatemi penar.
Sof. Grata del Rè all'onore----
Sensibile a un amore. ---
Sar. (Resistere non posso - -)
Piet. (Sargino è rosso, rosso - -)
Mon E' il Rè, che vel commette.
Piet. (L'amico và alle strette)
Sof. Se il Rè n'è persuaso ----
Piet. (L'amica è a un brutto caso.)
Mon. Ebbene?
Sar. (Io fremo.)
Piet. (Attento)
Sof. Deh in grazia concedetemi
Riflettere un momento.
Consulterò il mio core ----
Vò dare un degno affetto ---
Ah! ciò, che provo in petto
Or non poss'io spiegar.
Piet. (Come se l'è cavata!
Che furba singolar.)
Mon. V'intesi; Voi volete,
Ch'io sappia meritarvi,

Ebbene mi vedretè
Degno di voi tornar.

Mon. } All'armi, all'armi, andiamo
Coro } A meritar gli allori.
Si torni vincitori,
Si corra a trionfar;

Sar. (Ei tornerà suo Sposo!
Oh mio tormento estremo!
Ardo, divampo, e fremo!
Più non mi sò frenar)

Sof. (Mio Rè, che m'ordinate!
Ah tutto non sapete!
Voi misera mi fate,
Se a lui m'ho da sposar.)

Piet. (Che brutto nuvolone
Va in aria brontolando!
Io vedo il mio Padrone
Altr' uomo diventar.)

Mon. } Si torni vincitori
Coro } Si corra a trionfar.

a 3 Tornate vincitori
Correte a trionfar.

Le Truppe sfilano; Montigny prende, e bacia rispettosamente la mano a Sofia.

S C E N A X.

Salone antico,

Alle muraglie del quale stanno appese diverse armature. Sopra d'un Piedistallo è situata la statua di Carlo Magno.

Isella, ed Isidoro

Isel. Che ti pare Isidoro!

La nostra padroncina
E' fatta sposa a un degno Cavaliere.

Isid. Ei se l' é ritrovata
Appunto al caso suo; com'io t' ho scelta
Pel mio bisogno.

Isel. E quando arriverà
Quel giorno?

Isid. Anch' io lo bramo.

Isel. Spicciati dunque, e chiedimi in Consorte
Ch'io nelle cose mie vado alle corte.

Quest' aspettare
Mi spiace assai;
Un mar di guai
Mi fa provar.
Per questo sbrigati,
Se mi vuoi bene,
Che più lo Sposo
Non vò aspettar, *parte*

SCENA XI.

Isidoro, poi Sargino

Isid. Cospetto! quanta fretta! --- oh! che vuol (dire!..
Quà viene il Padroncino assai turbato.

Sar. (Non sò dove mi vada ---
Non sò dove mi sia ---)

Isid. Signor, di grazia ---

Sar. Và, và ---

Isid. (Cospettonaccio!
Ha cangiato perfino di mostaccio.) *par.*

Sar. Giusto Cielo! --- Ella viene ---
Presto si fugga, almeno
Prima di comparire a lei davanti

Calma si doni al cuor per pochi istanti. *p.*

SCENA XII.

Sofia, e Pietro

Sof. Non è Sargino, quel che fugge?
Piet. E lui.
In pelle, Carne. ed ossa.
Sof. E son io da cui fugge?
Piet. Egli ha paura
Con suo padre incontrarsi,
Che a momenti s'aspetta, e che lo crede
Sciocco, e buono da niente.
Sof Ah Pietro, egli s'inganna certamente.
Ei studia, impara, si farà ---
Piet. Peccato!
Che il Signor Montigny
Li porti via il maestro.
Sof Non così facilmente.
Piet (T' ho capito)
E il Maestro vorrebbe
Perfezionar l' allievo ----
Sof. Pel suo bene:
Piet. Intendo; ed è disposto? ---
Sof Per pura compassione.
Piet. Ah! si capisce;
Ma, che amore del Prossimo
Ha mai questo Maestro! -- (oh galeotta!)
State un pochetto quà,
Che spero far la cosa; come và; *parte*

SCENA XIII.

Sofia indi Pietro, che torna con Sargino

Sof, Ei mi fugge! -- e perchè? qual importuno

Timor in giusto in lui? ma -- che mai vedo
Pietro con lui ritorna -- egli s'arresta --
Teme -- vacilla ah che ingiustizia è questa

Piet. Ma venite -- se sentite
Qualche male dentro al petto
Osservate il medichetto,
Che assai ben vi guarirà.

Sar. Mia cugina --- eccomi quà.

Piet. Bagattelle! il complimento
Obbligante in vero è assai!

Sof. Coll'amica, e perché mai
Sargin teme d'incontrarsi? --

Piet. Questo si, ch'è un bel spiegarsi
Sensitivo, ed espressivo.
Se voi siete un uomo vivo
Ben saprete, che si fà.
Tocca a voi --- ma cosa fate! --
Deh! svegliatelo Signora --
Ma movetevi in malora!
(Ih -- che rabbia, che mi fa.) *da se*
(Oh se fossi nel tuo caso,
Non farei già il marmottone;
Mangerei quel buon boccone,
Che fà gola in verità.) *parte*

SCENA XIV.

Sofia, e Sargino

Sof. Ebben, perchè temete
Meco incontrarvi?

Sar. Egli è, che mai non ebbi
Duol si grande, e siccome
Io non ho molto spirito,

Così nè ho meno ancora
Quando per caso, un dispiacer m'accora;
Sof. Se la cagion saprò del vostro duolo
Forse potrò calmarlo.
Sar. Ah! s'io rassomigliassi a Montigny!
Sof. Se a lui rasomigliaste, il vostro duolo
Non avrebbe rimedio.
Sar. Dunque nol sposerete *con molta vivacità*
Sof. Mai. *assoluta*
Sar. Mai, mi dite!... *allegro*
Ma se s'ostina il Rè? --
Sof. Giusto, e clemente
Ambir non può di rendermi infelice.
Sar: Infelice! che intesi? oh come ai studj
Corro ad abbandonarmi! oh come io volo
I tanti a riparar difetti miei!
Sof: Dite.... osservato avete
Il libro, che vi diedi?
Sar: Certamente:
Sof: Volete voi, che lo leggiamo insieme?
Sar: Io non azzardo -- e se fò degli errori?
Di me vi burlerete.
Sof. Del suo amico
Sofia burlasri! ah! troppo m'offendete:
Orsù quivi sediamo,
E si legga quel libro.
Sar. Ebben leggiamo
„ Voi non vedeste mai
„ Più seducenti rai-...
„ Degli occhi ....
Degli occhi di Sofia!
Sof. Questi è il mio nome... Attento

Sar. Ah! quest' è un dolce accento,
Oh come é facil cosa
Leggerlo sul momento,
E trasportarlo al cor.
Sof. (Qual fiero turbamento!
Non né provai maggior.)

Sar. ,, La sua beltà é simile
,, Alla purpurea rosa,
,, Che vede aprirsi innanzi
,, L'aurora rugiadosa;
,, Ma breve è il suo splendor;
E 'l vostro dura ognor.

Sof. Ma voi v'interrompete.
E 'l filo perderete.

Sar. Se 'l mio pensier si perde,

Sof Vi seguira 'l mio cor.

Sar. a 2 Che fiero turbamento!
Non né provai maggior.)

Sof. Via seguitiam.

Sar Son quà.
,, L'amore é un ben supremo,
,, Dirlo é felicità:
,, Ma io son più felice,
,, Poich'ella gia mi dice--
Ella mi dice--

Sof Io t'amo.

Sar. Ah! qual parola!

Sof. Io t'amo.

Sar. Vò pronunziarla io stesso---
Io t'amo, io t'amo, io t'amo.
Ah ripetete---

Sof. Io t'amo.

Sar Chi parla? il libro, o voi?

Sof. Che creder ne potete?
Sar. Che vive amor fra noi ··
Sof. Ah! il vero voi credete.
a 2 { Oh ebbrezza di contento!
Ah! resta nel mio core:
Rinnova ogni momento
La mia felicità. *partono*

SCENA XV.

Isella, ed Isidoro da parti opposte

Isel. Isidoro ----
Isid. Ah mia Isella!
Isel. E dove mai
Ti fermasti finora?
Isid. Isella sbagli;
Invece di star fermo, ho corso assai
Son stato incontro al Re.
Isel. Viene?
Isid. Per ora
Non viddi, che il padrone,
Che ritorna affannato
Per preparar la festa.
Isel. E in questo giorno
Di tumulto, e di chiasso
Mi lasci sola¿
Isid. Non ti lascio più
E' stata l'occasione,
Che ·· ma zitti, mia cara, é quà il padrone

SCENA XVI.

Sargino padre, con Scudieri, e Coro di Soldati; Pietro, e detti.

Piet. Il Re non ne venuto
V' accerto signor mio,
L' avrei ben conosciuto,
Benché mai nol vid' iò:
Poiché di certo il Re....
Capperi! é proprio il Re.
Sar. p I miei Vassalli all'ordine
Stian pronti per riceverlo.
Darli dovuto onore
Possibile non è.
Isel. Per me, non vedo l'ora,
Ch' ei venga a noi vicino.
Isid. Non ho pranzato ancora,
Così nè son bramoso!
Piet. E' tanto valoroso,
Che l'amo di buon cuore.
Sar. p. Ed ei per tanto amore
Compenso a ognun darà
Piet. } *Isel.* } *Isid.* } a 3 Oh faccia dunqune presto
Di cor l'aspetto quà.
Sar. p. Dov' è Sofia?
Piet. Vedetela!
Sen vien con vostro figlio:

SCENA XVII.

I suddetti, Sofia, e Sargino figlio.

Sof. (*S. f.* (Deh tu lo/mi reggi oh cielo

Nel suo/mio periglio)

Sofia corre a gittarsi a piedi di Sargino padre, che la solleva, ed abbraccia Sargino figlio.

Sar: p: Vieni figlia diletta;
Vien'io ti stringa al sen.

Sar: f: Mio padre -- Voi vedete
Sofia ....

Sar: p: Sì in lei vegg'io
L'unica mia speranza;
Ma chi nel figlio mio,
Chi deggio contemplar?

Sof: Egli ha de' torti, e vero;
Ma voi vedete adesso,
Che arriverà se stesso
Da forte a superar.

Sar: p: Voi lo scusate ognora, *a Sofia*
Mi lusingate ancora;
Ah che tu sei mio figlio *a Sar f:*
Mi lice dichiarar?

Piet: Per bacco! lo potete:
Nel tempo suo preterito
Teneva ascoso un merito,
Che fa trasecolar.

Sar. p. Sargin, d'essermi figlio
Dì, degno alfin sarai!
Sì! -- avanzati. La prova
Io quì nè voglio omai

Piet. Tu tremi? *irritandosi*

Sar. f. Ah tanta umiliazione!

Sar p Tu piangi! -- a un uomo il pianto!

Sar. f. Siete terribil tanto!

Sof. Siateli padre, e amico.

Piet. (Or ora la frittata
Affé, che quì si fa.)
Sar. p Ah non è ancor cessata
La mia fatalità!
a 6 A sì ch'è alfin cessata
La gran fatalità.
Sar. f. (Oh ciel! non è cessata
La mia fatalità.)
Sar. p. Vieni. Da te dipende *risol. a Sar.*
L'avere un padre amante.
Dell'armi in sull'istante
Un agile Destriero... *allo scudiere*
Con questo mio Scudiero
Da te si pugnerà. *a Sar. figlio*
Tu Montigny vedesti *a Sofia*
La sua fortuna, e certa,
E'l tuo bel cor si merta
L'alta real bontà.
Scuotiti, vien, combatti. *a Sar. f.*
Il punto tuo d'onore
Può sol d'un padre al core
Donar felicità.
Ma guai, se un vil tu resti!
Un fulmine cadrà. *par. collo scud.*
Piet Oh cospetto di bacco baccone!
Sù da bravo mostrate coraggio!
Sar. f. Ah mi sento smarrir la ragione
Ho perduta di già la speranza.
Sof. E per nulla voi dunque contate
Del mio core la ferma costanza?
Sar. f. Montigny...
Sof. Deh! pensar voi dovete,
Che combatter fra poco dovrete

Al cospetto d'un padre irritato,
E che duopo or v'è d'armi, e valor.

Sar. E dovrò

Gl' altri Darvi spirito, e core

Sar. f. E potrò ...

Gl' altri Vincer gl'altri in valore

Sar. f. E Sofia ....

Sof. Sempre fida, ed amante
Desti in voi bella fiamma d'onor.

Sar. Ah che più! non si tardi, si vada;
Si combatta, si corra al cimento;
Ah qual fuoco nell' alma mi sento
Di me stesso mi rende maggior.

Gl'altri e Coro Ah che più! -- non si tardi, si vada
Combattete, correte al cimento;
Mi predice un interno contento
Che sarete d'ogn' altro maggior.

Fine del Primo Atto

ATTO SECONDO

SCENA I.

Salone Antico, come nell'Atto Primo

Isella, ed Isidoro

Isel. Dimmi un poco Isidoro
Questo nostro buon Rè viene, o non viene?
Isid. Veramente è un pezzetto,
Che s'aspetta, e in coscienza ei non do-
Struggerci - - - - (vrebbe
Isel E cosa fa,
Per quest'indugio, il padre
Del nostro padroncino?
E' poi restato? - - -
Isid, Eccome?
Ei si batte li fuor.
Isel Chi è, che si batte?
Isid. Sargino il figlio.
Isel. Contro il Padre?
Isid. Oibò?
Contro un Scudiero forte, come un toro.
Il padron vecchio và mortificando
Sempre suo figlio; Eppure ei si portava
Con così gran bravura,
Che fin foco facea la sua armatura.

SCENA II.

Pietro, e detti

Piet. Che fate voi là? *ad Isidoro*

Che avete a far qui?
E sempre attaccati
Sarete così!

Isel. Ci siamo incontrati
Per solo accidente - - -

Piet. In questo Salone!
Non credo per niente.

Isel. Passava - - - passando - - -
Signor Pietro mio - - -

Piet. Passava - - passando - - *contraffacendola*
Se più ti vedrò - *in collera*
A lei da vicino,
Passar ti farò,
Ma come che và.

Isid V' accerto che - - -

Piet. Zitto.

Isid Credete che - - -

Piet. Zitto.

Isid. (Che incomoda cosa
I padri son mai!)

Isel. (Andiamo Isidoro,
Che qui vi son guai.)

Piet. Ebben ve n' andate
Ancora attaccati?

a 2. Oh giunti alla porta
Andremo staccati

Piet. Cospetto! obbedite - - -
O un chiasso farò.

a 2. Io pront$^{o}_{a}$ obbedisco
(Soffrir non si può. *partono separati*

SCENA III.

Pietro solo

Piet. Oh mi posso chiamar ben fortunato!
Merito complimenti
Del bravo allievo mio per i talenti.
Il povero figliolò
Da vero Paladino s'è battuto,
E per un principiante,
Il cascar da Cavallo
Non è poi si gran fallo! --
Ma il vecchio padre -- oibo sempre gridarlò
Sempre mortificarlo --- .

SCENA IV.

Sargino figlio, e detto

Sar. f. Si padre mio, voi sol di mia sciagurà;
Voi dovete incolpar. *da se sortendò*
Piet. Eh. padroncino
Coraggio! --
Sar. f. L'onta mia
Non posso tollerar.
Piet. Ma riflettete---
Sar f. Io invoco la morte.
Piet. Oh brutta cosa! --
Sar f. Ah Pietro non vedesti? -- io vò morire:
Piet. Eh di queste pazzie non vò sentire.
La più gran bestialità,
Che si possa al mondo fare
Ciascheduno vi dirà,
Ch'è sol quella di crepar:

Finchè in corpo s'ha del fiato
Si rimedia a tutti i guai.

Sar. f. Qual consiglio vi fia mai
Che mi possa qui salvar?

Piet. Ecco! -- fingere dovete,
Per esempio, un mal di testa ---
Una costola ammaccata ---
Una gamba tutta pesta ---
Una fistola arrabbiata ---
Il polmone in convulsione ---
Impazzite -- Zoppicate ---
Strepitate --- Bestemmiate ---
Oh! v'accerto, che vi lasciano
Cheto in pace qui restar.
Non vi piace? --- a monte il foco,
Che il registro, sò cambiar.
Via da bravo! -- sù alla gloria! --
Presto a farvi sbudellar;
Ma la pancia per i fichi
Pietro affé vuol conservar. *Parte*

SCENA V.

Sargino figlio, indi Sofia

Sar. f. Nò, che viltà non sento in questo core,
Ma ingusto è il disonore
Di cui mi cuopre un padre. Oh mia Sofia!
Non avrai per mia colpa ad arrossire --
Or lontano da te corro a morire.

Sof. Non fuggir dolce amico, ed a Sofia
Volgi sicuro il ciglio.

Sar. f. Ah che oltraggiato
Da un genitor sdegnato ---

Sof. A che atterrirsi
Se ritrova la gloria i suoi contrasti?
Sar.f Perdei d'un padre il core.
Sof Riacquistarlo tu devi.
Sar f. Ei di sdegno m'opprime --
Sof. L'amor suo
Meritarsi fia d'uopo.
D'una tenzone nel furor ti slancia
Con generoso ardir, mostra ch'ai degno
Del padre un cor nel petto,
E in te un Eroe fia d'ammirar costretto.
Sar f. Oh portentosa voce! oh come tuona
A questo cor! oh come
Viver privo di te potrei, mio bene? ---
Vado, non dubitar del mio valore,
Pugnerò, vincerò, dolce mia cura.
Sof. Amami sempre, e sii di me sicura.
Sof. Dolce dell'anima
Sar f. Speme, e diletto
Unico oggetto
Di questo cor.
a 2 La pura fiamma,
Che m'arde in petto
Sempre ravvivisi
Nel sen d'amor.
Sof. Taci, mia vita; il genitor sen viene --

SCENA VI.

Detti, e Sargino padre

Sar p. Sofia, spiegati ha 'l Rè sopra di voi
Gl'alti progetti suoi.
Ardente Montigny d'esservi sposo,

Del suo Signore dal Reale assenso
Autorizzato appien----

Sofi. Creduto avrei
Essenziale non men d'averne il mio.

Sar p. Sarà frutto l'amore
Del tempo, e della stima.

Sofi. Assai nè temo--

Sar.p. Qual linguaggio! --

Sof. Del core

Sar. f. (Oh ciel!)

Sar. p. Quai detti
Oscuri incerti! *accendendosi*

Sor. f. Io tremo

Sar p Oh miei sospetti!
Quel labbro olà sciogliete;
Ma pria pensar dovete,
Che io vè lo comando,
E che l'esige un Rè.

Sar. f (Ah qual crudel cimento!
Gelar per lei mi sento!)

Sofi. Il regio cenno onoro,
D'un zio 'l voler rispetto,
Ma legge nell'affetto
Ricusa il cor da me.

Sar. p Dunque 'l tuo cor---

Sof. Il core -- *esitando*

Sar. p Ebben?---

Sar f. (La reggi amore.)

Sar. p Parla --

Sofi. Signor ---

Sar p. Ti spiega---

Sofi. Il cor più mio, non è.

Sar. p. Alma ingrata!-- oh ciel che sento!

Qual acciar mi passa il cor.

Sar.f. (Ah che disse! fier momento!
Già mi perde il mio timor!)

Sof. Deh Signor! -- mentir non oso;
Ma la colpa è sol d'amor.

a 3. Palpitante --- incert[a/o] ---
Che risolvere? --- che far? ---
Io non trovo più me stess[a/o] ---
Così grave è il mio penar.

Sar.p. Vò saper l'oggetto indegno,
Che rubella a me ti rende.

Sof. Palesar l'altrui segreto
Il dovere a me contende.

Sar p. Al mio Rè per te ho promesso!
Tu mi guidi a estremo eccesso!

Sof. Disponete appien, Signore,
Di mia vita, non del core.

Sar.p. Tu vicino tanto a lei, *a Sar.f.*
Dimmi tu chi è quest'amante ---

Sar.f. Io! -- Signor --- ah deponete
Quel furore un solo istante.

Sar.p Io v'intendo; Voi volete,
Empi cori, la mia morte,
E nel Campo or vò da forte
Sangue, e morte ad incontrar.

Sof Deh fermate ---

Sar.p. Non v'ascolto ---

Sof. Il mio pianto ---

Sar.p. Più m'irrita.

Sar.f. Il mio duolo ---

Sar.p. Più m'accende.

Sofi. Voi ---
Sar p. Mi lascia ----
Sar. f. Padre ---
Sar. p. Fuggi
Sofi Cielo!
Sar p. Ingrata!
Sar f. Ah!
Sar. p. V' bbandono.
Si vò a morte -- an e ingrate! --
Voi quest'a ma mi squarciate
Con tiranna crudeltà.
Sar. f. Caro padre ---
Sofi Zio diletto ---
a 3 Deh sentite ---
Vi calmate ---
Voi quest'alma mi squarciate
Con tiranna crudeltà *Sar p. par.*

SCENA VII.

Sofia, e Sargino figlio.

Sofi. Oh Cielo! io di sua morte
Sarò l empia cagion! Fia questo il prezzo
De benefizi suoi?
Sar. Sofia! Sofia!
Misero me, se a sospettar lo guida
Un avverso destino del nostr' amore!
Sofi Bandisci un van timore;
Già tu stesso intendesti,
Che ascosi il tuo segreto.
Sar. Ma quei sguardi ---
Quei detti suoi --- quel suo furor estremo.
Per te, per lui pavento un empia sorte ---

Ei và nel Campo ad incontrar la morte.

Sof. (Gran Dio ch'è ció, che tua possente voce
Inspira a questo core.
Qual insolito ardore
M'infiamma in tale istante.)

Sar. Tu t'agiti? - - - non parli? - -
Oh Ciel! - - - tremar mi fai.
Che medita il tuo cor?

Sofi. Tutto saprà!
Una voce al cor mi parla
Con altero suon tremendo.
Io ti sento - - appien t'intendo.
Il dover si compirà.
Ah per lui morir degg'io,
Nè il morir terror mi dà.
Di Sofia rammenta ognora. *a Sar.*
Che ti dona sua costanza;
Anche priva di speranza
Fida a te si serberà. *parte*

SCENA VIII.

Sargino figlio

Sar. Oh quali oscuri accenti!
Che nobile fierezza!
Che intesi dir? potrei,
Senz' esser vil abbandonarla in questo
Terribile momento?

Voci di dentro Non fia, nò.
Viva il Rè!

Sar. Cielo! che sento! *parte*

SCENA IX.

Isella Isidoro Pietro, e coro di Contadini; indi *Filippo*, *Sargino padre*, e soldati, e poi *Sargino figlio*.

Coro Di giubbilo, e di plauso
Risuoni ogni contorno.
In si felice giorno
Viva Filippo il Rè.

Isid. } Ei seco ha la vittoria,
Isel. } Egli è la nostra speme;
Piet. } Ei nostra vita, e gloria,
Maggior di lui non v' è.

Coro Di giubbilo ec.

Filip. Si mio amico; si, si, bravo Sargino,
O al nuovo di lo stato
Salvo sarà, o sepolti
Sotto alle sue rovine resteremo.
Oh qual contento estremo
Provo in vedervi a me raccolti intorno!
Miei figli, figli miei, noi tutti uniti
Incontro andremo a una medesma sorte
E affronteremo insiem, trionfo, e morte.

Sar p. Augusto mio Signor! tutti morremo
Prima, che giunga a voi
Cruda fatalità.

Filip. Dov' è tuo figlio,
Bravo Sargino, ov' è? vederlo in bramo.
Tu ti lagni di lui, ma vò mostrarti
A manifesta prova,
Che a torto ti quereli! ove si trova?

Sar. p. Eccolo.

Filip. Egli è davver -- . Figlio t'avanza
Tremi? -- hai di me timor? -- no! della pa-
Solo à nemici vò ispirar terrore, (tria
E voglio esser dè miei sempre l'amore?
E qual è la tua età?
Sar. f. Vent' anni
Filip. E ancora
Non sei paggio?
Sar p Quest' è, che forma ognora
Il mio rossore.
Filip. Taci
Non atterrirlo. Il modo non è questo
Di convicerlo - sai tu, ch'ho bisogno
Di te? si mio figliolo. I valorosi
Necessarj mi son; dimmi, al momento
D'una tenzon, non senti là qualcosa,
Che ti dice: và, corri,
Onorato è il periglio
E glorioso il morir -- rispondi, o figlio.
Sar. f. Dirò -- mio Re -- che sento ---
Mi perdo -- mi confondo ---
Io provo in tal momento ---
Ah non mi sò spiegar.
Filip. Dimmi, non hai rossore,
Sè armato cavaliere
Tu non ti vedi ancor?
Sar f. Io non credie, che d'esserlo
Mi fosse indispensabile;
Onde poter combattere,
Onde saper morir.
Filip Ah t'ingannasti, amico!
Ei gran valore accoglie.
Sar f. (Qual tenebrosa nube

Innazi a me si scioglie)
Filip. Eccoti il brando mio
Ti fà scudiere il Rè;
Siine custode, e il tuo
Dona in ricambio a me.
Sar f. Ah quest'acciar..l'onore...
Ah sommo mio Signore!...
Un fuoco interno mi agita,
Mi sento trasportar
Mio Re..mio padre..tutti
Sappiate...(nò si taccia)
Qual tenero contento
Il cor mi fà brillar.
Filip. Spera un felice evento,
E cessa di tremar.
Sar. p. Gran dubbi ancor mi sento,
Ei pur mi fà tremar.

SCENA X.

Montigny, e detti

Mont. Sire, dei movimenti del nemico
Già scorgendo si van. L'ala sinistra
Dal traditor Fernando comandata
Sembra stendersi intorno,
Le alture guadagnar.
Filip. Miei cari amici,
Non si perda un momento.
Generoso cimento (dita,
Ci chiama al campo; onor, patria ci ad-
Come debbon gl'eroi lasciar la vita.
Partono tutti in disordine

SCENA ULTIMA

Campagna, che confina in distanza da una parte con Villaggio.

Il fondo della Scena deve dipingere tutto l' orrore di un saccheggio, e d'un Incendio.

Pietro, Isella, Isidoro.

Paesani, e Paesane, che s' involano dalle fiamme, e prostrati al suolo cantano il presente Coro.

Coro, e tutti Dio di vendetta
Ci porgi aita;
All' Innocente
Salva la vita.
Dei nostri tetti
Vedi qual scempio
Si fa dall' Empio
Ostil furor.
Parenti, e amici,
Solo di lagrime
Tributo misero
Puó darvi il cor.
Tutti Oh ciel! soccorso!
Perduti siamo!
Fuggiam, fuggiamo...
Lungi di quà.

Odesi strepito d'armi, e di Tamburi. I Paesani si alzano, e col massimo spavento, e disordine prendono la fuga per varie parti della Scena.

„ Battaglia Generale „

Terminata la Battaglia comparisce Filip. Augusto che ha mano un incognito Guerriero, al quale il Rè dimostra la più alta riconoscenza per averli salvata la vita contro alcuni assalitori; indi Sargino Pa-

dre, e Motingny seguiti essi pure da altro incognito Scudiere, il quale terrassi sul fondo della Scena. I medesimi s'incontrano col Rè, del quale vanno in traccia; dimostrano la loro più viva consoluzione nel ritrovarlo illeso del passato pericolo, in cui erasi esposta cotanto la di lui Augusta Persona, e con estrema gioja li narrano la completa Vittoria ripertata sull'Inimico,; Il Rè addita ad essi il suo liberatore.

Pietro, Isella, Isidoro, Coro di Paesani, e Paesane, e Soldati pieni di esultanza si avanzeranna sulla Scena esclamando Viva il Rè! viva il Rè! . .

A suo tempo i due incogniti Militari faransi conoscere. Sorpresa generale.

Sar. p. Siete Voi, o mio Rè? Vivete voi?
Mont. Ah Sire, io vi riveggo! (ora --
Voi siete, o Sire! -- Oh Ciel! fu sparso or
Ma voi vivete, e voi vinceste ancora.
Sentite queste grida? al popol vostro
Fatevi omai veder; nulla v'arresti.
Fil. Ah Montigny --- Chi mi salvó fu questi
Parla, chi sei? Ti scopri,
O esempio di valore.
Io riconoscer voglio *l'incognito mo-*
Il mio liberator. *stra la spada*
La Spada mia! --- E tuo figlio! ---
Sar. p. Sargino!
Sar. f. Padre amato!
Il figlio vostro odiato
Da voi non sia più mai.
Sar. p: Ah vieni a questo seno ----
Sofi. Giustificata appieno
La scelta mia or sarà.

Sar. f. Ah che miro! qual evento!
Sar. p. Veglio! - sogno? è falso? - è vero
Filip. Mi rapisce in tal momento
Mont. La sorpresa, ed il piacer.

Sof. Dolce amore in tal momento
Deh! tu infiamma il labbro mio
Fa, che segua il mio tormento
Uno Sposo, ed il piacere.
S'esser oggi inobbediente
Fui costretta al mio Signore,
Che dispose di mia mano,
Quando mio non era il core
Se cagion di vostra morte *a Sar. p.*
Mi chiamaste, a mio martire;
Mi guidò quest' alma forte
A salvarvi, ed a morire;
Infelice! or nel mio stato
Solo a piangere mi resta
Un amore sventurato,
Che speranza omai non ha.

Filip. Ah Sofia! Voi dunque amate!
Chi è l'oggetto? nol celate:
Se lo scelse il vostro core
Degno appien di voi sarà.

Sar. f. Debbo a lei la sorte mia
Grande sol mi fece lei;
Senza sua possente aita
Io serbata non avrei
Del mio Rè l'augusta vita
A comun Felicità.

Sar. p. Mio Sovrano! Voi piangete!

Filip Ah Sargino! Vi credete,
Che ai Rè forse manchi un core

Montigny, che dite Voi?
Mont. Che il valor la fe, e l' amore
Io rispetto in quegl' Eroi.
Filip Siate sposi. *vivamente*
Sar.p. Figli amati! *gl'unisce*
Sof. (Oh miei voti fortunati!
Sar (Più bramare il cor non sà.
Filip. Del nemico i fieri danni
Presto avran da me riparo,
E d' ognuno ai crudi affanni
Gran mercede si darà.
Tutti Viva il Re! Filippo viva!
Nostra speme, e nostro amor.
Lieto echeggi in ogni riva
Il suo nome a eterno onor.
Filip. Quella gioja, che v' inonda
Quanto è grata a questo cor!
Del compito mio trionfo
Ella forma il primo onor.
Tutti Viva il Rè! Filippo viva!
Nostra speme, e nostro amor.
Lieto echeggi in ogni riva
Il suo nome a eterno onor.

Fine del Dramma.